

GRANDI OFFERTE
MOTAUTO
 L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA
SEAT MARBELLA
8.980.000
 Prezzi su strada - escluse tasse

Roma

l'Unità - Sabato 11 giugno 1994
 Redazione:
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

GRANDI OFFERTE
MOTAUTO
 L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA
SEAT MARBELLA
8.980.000
 Prezzi su strada - escluse tasse

IL CASO.

Le tre bambine da due mesi sono state tolte ai genitori
 Continua il silenzio dei giudici sull'intricata vicenda

Le sorelline «condannate» al collegio

Monica, Lidia e Lucilla passeranno l'estate in collegio. Le tre sorelline di Gregna Sant'Andrea, di origini rom, non verranno affidate ai nonni materni. Lo avrebbero deciso i giudici della Procura minorile che nell'aprile scorso hanno tolto le bambine alla famiglia per presunti abusi sessuali. Secondo l'avvocato Federico Favino, le piccole andranno solo per una settimana in vacanza con gli scout. Antonio, il papà: «Prendete me. Lasciate libere le piccine».

MARISTELLA IERVASI

■ Vuole tornare a casa per sempre con mamma e papà e per protesta contro i giudici che forse la «costringeranno» a trascorrere anche le vacanze estive in collegio, ha deciso di non fare l'esame di quinta elementare. Si chiama Monica, 10 anni - nome di fantasia per proteggere la minore -, ed è la più grande delle tre sorelle di Gregna Sant'Andrea, di origini rom, portate via ai genitori dal Tribunale dei minori il 21 aprile scorso, perché sospetta che qualcuno della famiglia abbia «giocato al dottore» con le bambine.

Nell'ultima Camera di consiglio il pool di magistrati della Procura minorile avrebbe deciso di concedere solo una settimana di svago alla piccole fuori dall'istituto. A partire dal 26 giugno potranno partire con gli scout sulle colline del Chianti. Sette giorni di «festa» per le tre «Coccinelle», poi il ritorno dalla suora. Il legale di famiglia, Federico Favino, aveva chiesto l'affidamento temporaneo delle bambine ai nonni, in attesa della fine dell'istruttoria resa forse più complessa dalla parentela (da parte del padre) con il clan Casaromica. Ma il giudice Vittoria Corea non avrebbe preso in considerazione questo suggerimento: «Mandarle a vivere dai nonni - ha spiegato all'avvocato Favino - sarebbe come far tornare le bambine ai genitori. E poi i tempi per un provvedimento sostanziale non sono ancora maturi: non è stata ancora completata l'indagine psicologica sulle tre sorelline». Top secret però sul come e dove fare questo test. «Monica, Lidia e Lucilla», secondo la mamma, non sono più seguite dalle assistenti sociali della Usl.

L'inchiesta sui presunti abusi sessuali, intanto, va avanti. Sembra comunque che il Pm Diana De Martino si sia ricreduta sulle responsabilità del padre. Lunedì scorso, Tiziana, la madre delle piccole, è stata interrogata dalla squadratura mobile, per conto della De Martino. Al dirigente della settimana ha dovuto fare la cronista, raccontare come e quando ha avuto del «gioco del dottore», fare il nome del cuginetto autore dei giochi proibiti e spiegare per l'ennesima volta come mai le tre sorelle erano finite in cura al Centro di neuropsichiatria infantile di via dei

Sabelli.

Tiziana e Antonio sono disperati. «Abbiamo timore per le bimbe - dicono - stanno andando troppo in ansia». I genitori quasi ogni giorno raggiungono la sede del Tribunale dei minori, alla ricerca di notizie, speranze, certezze. Quelle delle tre sorelline è una vicenda esemplare. Dal giorno in cui sono state allontanate dalla famiglia i genitori hanno continuato a rivolgersi all'opinione pubblica: l'intero quartiere di Gregna Sant'Andrea si è mobilitato in loro aiuto. Gli alunni dell'elementare hanno manifestato con striscioni e cartelli davanti scuola e anche sotto le finestre dei giudici, di via dei Bressiani. È nato anche un comitato spontaneo «pro Monica, Lidia e Lucilla» ed è stato sollecitato l'intervento del ministro Biondi. Da qui il primo decreto provvisorio della Procura minorile: la concessione per le tre sorelle di poter trascorrere in casa almeno la domenica (dalla mattina alla sera). Poi la diffida dei magistrati: vietato mostrare le bambine davanti alle telecamere, pena la revoca della povertà ai genitori. Da allora il sipario è calato sulla triste storia delle tre sorelline rom. Fino a due giorni fa: quando i genitori e l'avvocato hanno «scoperto» che le piccole non verranno mai affidate ai nonni materni. Passeranno l'estate in collegio. Il legale ha presentato un ricorso alla Corte d'appello. L'udienza è stata fissata per il 1 luglio.

Anche questa domenica, comunque, Monica, Lidia e Lucilla trascorreranno in famiglia. Le andranno a prendere in collegio entrambi i genitori e saranno sempre loro a ricompagnare le piccole in istituto dopo il tramonto. Antonio, il papà, dice: «Non abbiamo deciso nulla questa volta. Lasciamo a loro scegliere come vogliono passare la giornata di festa. Se vorranno le porteremo al mare. Sono così palliducce, povere piccine!». Poi il genitore aggiunge: «Non sopporto il collegio. E qualche volta rifanno il bagno alle suore e si rifiutano di rispettare i loro ordini: pulire i bagni e lavare il pavimento. Nello stato d'animo in cui si trovano di certo questi lavoretti non li fanno con piacere». E ai giudici Antonio fa sapere: «Sono io la causa della prigione per le mie bambine? Allora rinchiudetme me, lasciate in libertà le mie piccole».



Una manifestazione dei compagni di scuola delle tre sorelline

Alberto Pais

Un concerto per acquistare l'aula E il cantautore s'iscrive alla scuola di Grottarossa

RINALDA CARATI

■ Andrea è addetto ai caffè: lo prepara con grande impegno, cerca tazza e piattino negli scaffali. Ha solo un attimo di esitazione al momento di servire, e si butta tra le braccia della sua maestra, in cerca di coccole. Lei gli sorride: «buono, ma quello di stamattina ti era venuto meglio». Andrea, tre anni, è il più piccolo alla scuola materna di Grottarossa; naturalmente, serve caffè fantasma: è un gioco, e qualcosa di più. In questa scuola sperimentale, l'attenzione è intensamente concentrata sui rapporti: tra gli alunni, il personale insegnante e non insegnante, i genitori. Una scuola comunità, in cui, non sembra un paradosso, la personalità, le caratteristiche individuali, assumono un particolare rilievo. Dal 1971 materna ed elementare di Grottarossa lavorano basandosi sul principio della continuità didattica: otto anni formativi, per diventare grandi attraverso tappe attese: partecipare al minicampio che dura un'intera settimana, scegliere tra tante attività opzionali, ad esempio cucito, cucina, judo, canzoni francesi, proprio come in un campus universitario. Le attività comuni punteggiano l'anno: la fiera conclusiva è il momento in cui si espongono e si vendono i lavori realizzati, dalle terracotte dipinte ai braccialetti di perline. A mezzanotte la portiera Alfonsina cucina le penne: ai genitori e ai bambini si aggiungono gli ex allievi, che magari la fiera la snobbano un po', ma alla pastasciutta non rinunciano. Per nessuna ragione. Adesso, la sezione di scuola materna

di Grottarossa rischia di chiudere: non è certo, ma forse nei muri del prefabbricato in cui è collocata l'aula c'è dell'amianto, e i lavori (indispensabili, perché da due anni manca anche la manutenzione ordinaria) dovrebbero essere svolti da una ditta specializzata, per evitare rischi di dispersione della fibra, potenzialmente dannosa. Ma nessuno ha i soldi per provvedere. Così i genitori si sono organizzati in un coordinamento, e, appoggiati dal personale, hanno deciso di comperare un nuovo prefabbricato: lo regaleranno al Comune, per evitare quello che nessuno ha ancora proposto, ma che potrebbe accadere: lo smembramento del percorso unitario che lega materna ed elementare, la dispersione dei bambini nelle altre scuole del dintorni, la fine, insomma, di una esperienza di scuola pubblica che risponde ad esigenze di qualità. Un nuovo prefabbricato costerà quaranta, cinquanta milioni: così, nasce l'idea di un concerto di solidarietà dove il coro dei bambini cantautori di Grottarossa aprirà con le sue canzoni «io sono nera ma non cambia niente, voglio bene ai bambini e a tutta la gente», e lascerà poi il palcoscenico agli artisti. L'iniziativa, per le sue caratteristiche nuove, di proposta in positivo, piace: è favorevole Giuseppe Lobefaro, delega per le politiche dell'infanzia al Comune di Roma, ed è favorevole Antonio Guidi, ministro per le politiche della famiglia, che guarda con interesse a una esperienza, nella quale vive anche una particolare attenzione all'integrazione di portatori di handicap e disabili.

Il 15 sera al teatro Olimpico

L'appuntamento per «Senza i piccoli non diventeremo grandi concerto di solidarietà per una scuola materna a Grottarossa, è il 15 giugno, ore 21, al Teatro Olimpico: sul palcoscenico, già assicurata la presenza di Edoardo De Angelis, Antonio e Marcello, Mariella Nava, Ron, Ambrogio Sparagno e la Bosio Big Band, Max Manfredi, Enrico Montesano, Rocco Papaleo, Tosca, Sofferenza Urbana, Marco Mazzecca. Stanno facendo del loro meglio per esserci Toni Esposito e Rossana Casale. La regia è di Franza Di Rosa, e i biglietti (trentamila lire in galleria, quarantamila in platea) si possono trovare in prevendita, oltre che al botteghino del teatro, presso: Babilonia, via del Corso 185; Ballon, via Flaminia vecchia 495; C.so Francia; A.S. Juvenia Sporting Club, via Ischia di Castro 152; Orecchiocchio, viale Pinturicchio 47; Filippaut, via Valbondione 96; Maramo Cucu giocattoli, via della Famesina 99.

«Ma davvero i giudici pensano di aiutare così Monica, Lucilla e Lidia?»

ANNA OLIVIERO FERRARIS

■ Che fine hanno fatto Monica, Lidia e Lucilla, le tre sorelline che il 19 aprile furono affidate ad un istituto di suore per sottrarle alla presunta violenza sessuale del padre, un sospetto che, a giudicare da quanto gli psicologi hanno dichiarato alla stampa, non era supportato da prove?

Due giorni fa la Camera di Consiglio del Tribunale dei minori ha emanato un decreto temporaneo di non affidamento ai nonni - una richiesta che era stata fatta per reinserirle nel loro ambiente di vita quanto prima possibile - e così le bambine, ad eccezione di una settimana di vacanza con gli scout, continuano a restare in istituto. Ma ripercorriamo, per sommi capi, questa vicenda irrisolta.

Tiziana, una donna di 36 anni, un po' depressa a causa di un momento difficile, si era rivolta a degli psicologi della Usl e del Cim (che poi la indirizzarono all'Istituto di Neuropsichiatria infantile dell'Università) perché temeva che certi giochi tra bambini - un cuginetto e le sue figlie avevano giocato varie volte al «dottore» - potessero avere dei risvolti negativi. Ansiosa, anche per lo stato psicofisico del marito, da tempo sofferente per una ferita da arma da fuoco, Tiziana si è forse allarmata oltre misura, amplificando le vicende dei bambini. I giochi «proibiti» possono anche essere stati un alibi, un pretesto, per mettersi in contatto con delle persone da cui ella si aspettava di ricevere comprensione e aiuto. Ma la vicenda ha avuto, invece, una evoluzione inaspettata: mentre gli psicologi stavano ancora approfondendo il caso, qualcuno è intervenuto in modo precipitoso decidendo (sulla base di indizi non chiari) di allontanare le bambine dalla famiglia. E così si è verificato una sorta di effetto valanga: una madre che cercava soltanto aiuto psicologico è incappata nel volto arcigno della legge; sul padre è caduto il sospetto di abuso sessuale; Monica, la figlia di 10 anni è stata sottoposta a visita ginecologica; tutte e tre le bambine sono state «punite» con la «reclusione» in un istituto.

Invece di risolversi nel più breve tempo possibile, questa penosa vicenda si sta cronicizzando: le bambine, allontanate dalla scuola e dalla famiglia il 19 aprile, continuano a restare separate dal loro ambiente di vita, in un clima di crescente incertezza, prive di punti di riferimento. Monica, che dovrà sostenere l'esame di quinta, ora si rifiuta di applicarsi. Lidia e Lucilla protestano e piangono.

Ma quali altri effetti, meno immediati, può avere sulle bambine il prolungarsi di una separazione che altera le abitudini quotidiane e che pone l'intera famiglia in una posizione di emarginazione?

Il protrarsi di questa vicenda, che vede le bambine completamente impotenti e che soprattutto vede impotenti i loro genitori, può creare paura, insicurezza, sentimenti di abbandono, sensi di colpa, ribellione, risentimento e sfiducia negli adulti e pone le premesse per un cattivo rapporto tra le bambine, la comunità e la legge. Il fatto che dei giochi sessuali abbiano potuto produrre tali conseguenze (visita ginecologica compresa) potrebbe anche, in un futuro, avere delle ripercussioni sulla loro sessualità. Le accuse rivolte al padre, inoltre, hanno obbligato le bambine ad un confronto precoce con una realtà perturbante e minacciosa.

Insomma, questa vicenda ci ricorda come i tribunali dei minori debbano fare un uso corretto della psicologia perché, in caso contrario, da strumento di aiuto e sostegno essa può trasformarsi in strumento di confusione e discriminazione. Gli abusi sessuali in famiglia esistono, certamente, ma è anche importante saper discriminare, perché una accusa di violenza se violenza non c'è stata può produrre danni più gravi dell'abuso stesso. E se poi l'abuso c'è stato non è certo punendo le vittime con un allontanamento dal loro ambiente di vita e ponendole in una situazione di forte disagio che si risolve il problema.

La celebre libreria aperta tutti i giorni sino alle ventiquattro. E con molte idee per l'estate romana

Rinascita, fare le ore piccole con un libro

LUCA BENIGNI

■ Rinascita sfida la notte. La grande libreria di via delle Botteghe Oscure da questa sera resterà aperta ogni giorno fino a mezzanotte. «Apriamo un nuovo fronte - dice il direttore Urbano Stride - puntando alle ore piccole, a quelle in cui crediamo si aprano più spazi per assecondare il filo della fantasia, delle riflessioni, della voglia di ovare nuovi spazi. Rinascita per questo mette a disposizione i suoi titoli. Parole e musica e li offre alla città». L'idea di far diventare la storica libreria il faro culturale delle notti romane però non si basa solo sull'esigenza di offrire un ser-

vizio alla città, ma anche su una moderna concezione aziendale che punta a dare risposte concrete oltre che sul piano dell'immagine, anche su quello della resa economica e della creazione di nuovi posti di lavoro. Insomma nuovi tempi per commerciare libri e dischi e diffondere cultura, ma anche risposte alle emergenze della nostra quotidianità.

«Siamo stati i primi - dice con una punta d'orgoglio il direttore Urbano Stride - ad attuare l'orario non stop e ora siamo i primi a sfidare la notte. L'orario d'apertura si protrarrà fino alle 24 da lunedì al

sabato mentre la domenica praticheremo il solito orario restando aperti fino alle 20. Crediamo che ci sia l'utenza per giustificare in termini economici questa nuova scommessa. Staremo a vedere ma sono fiducioso».

L'immagine della libreria esce rafforzata da questa nuova iniziativa, ma soprattutto crea nuovi posti di lavoro. Per far viaggiare «Rinascita» nelle ore buie l'amministrazione della libreria assumerà altre sette persone. Saranno contratti a part-time ma che offrono una opportunità d'impiego qualificato a giovani in cerca di prima occupazione. Rinascita d'altra parte non è nuova all'uso di questo tipo di con-

tratto di lavoro. L'ha già utilizzato per assumere la scrittrice Carmen Llera, l'inquietante e affascinante ultima compagna di Moravia. Lavora ogni mattina nella libreria con l'esclusione però dei week-end.

Il nuovo orario diventa occasione per il varo di una serie di iniziative e di appuntamenti culturali che per tutta l'estate animeranno le serate in via delle Botteghe Oscure. Ieri sera ha aperto per così dire «le danze» l'inaugurazione, a base di ottimo «Chianti» e pane e salame, della mostra fotografica di Tano D'Amico che ripercorre con le sue immagini «25 momenti della storia delle donne». Questa sera si prosegue ricordando Berlinguer e poi

avanti con altre sei iniziative e presentazioni di libri fino al 30 giugno, alle 21 e 30. L'obiettivo è di fare della libreria anche il «motore» di una piccola fetta, autogestita e del tutto autonoma, dell'estate romana. Rinascita darà il suo contributo con un'articolata serie di iniziative, concerti, piccoli spettacoli, proiezioni, recital di poesie e che proseguiranno per tutto il periodo estivo. «È un esperimento importante - conclude Urbano Stride - un segnale di come i luoghi della cultura possano svolgere un ruolo positivo in modo nuovo e raccogliendo anche le sfide del presente». La luce da questa sera è accesa fino a mezzanotte. Auguri.



**Consorzio
 Cooperative
 Abitazione
 ROMA**

**La qualità
 dell'abitare**

Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 40.70.321